

Nello studio delle aspirazioni della materia spero di non aver urtato la suscettibilità d'alcuno scienziato, perché ritengo che la mia teoria, buona o cattiva che sia, non sia entrata, comunque, in contrasto con le più recenti scoperte scientifiche. D'ora in avanti nella ricerca mi mancheranno i reali supporti scientifici, per cui le mie affermazioni saranno tutte opinabili. Lo so. Ma come tutti i ricercatori della verità procederò per tentativi. È ovvio che addentrarsi nello studio dei fenomeni paranormali, che ripeto normali sono, è come imboccare un tunnel senza uscita. Il tentativo va, comunque, fatto perché la mia ragione m'impone di pensare, di darmi delle spiegazioni sull'uomo e su tutto quello che lo circonda.

L'uomo, da millenni, ha provato a squarciare le spesse tenebre di questo tunnel. I risultati? Di scarso rilievo. Anzi, talora, sono serviti a rendere più nera la notte, più oscuro il buio. Mi auguro che il mio intervento accenda almeno una favilla. Presunzione? Qualsiasi ricerca è un atto di presunzione del ricercatore. Ma sono stati questi atti di presunzione a segnare il progresso dell'uomo in tutti i tempi.

Il lettore comprenda, per favore, il mio pesante stato d'animo nell'affrontare questo problema mai risolto, ma di grande interesse sia per gli agnostici, sia per gli atei, sia per i credenti. Non me ne vogliano maghi e fattucchiere di quanto sto per ipotizzare. Il mio non è un attacco al loro mondo,

ai loro interessi, né tanto meno vuole fare apparire i loro clienti come affetti dal male della dabbenaggine. Dissentirò da loro solo con le armi della ragione e, quindi, del buon senso. Non me ne vogliano neanche i credenti, che prego ancora una volta di pazientare, perché come direbbe il comico Totò: «È la somma che fa il totale». Ed invero siamo arrivati al totale o resa dei conti. E spero che i conti tornino.

L'uomo, ho più volte ripetuto, aspira all'immortalità. Anzi è proprio l'immortalità la sua precipua aspirazione. Realizza questa aspirazione il ciclo materia-energia? Oppure esso vi fa opposizione? Poiché la materia si trasforma tramite il substrato dell'esistente in materia superiore, rarefatta, quasi energia condensata, per logica conseguenza si ha una risposta positiva alla domanda. Esistono altre vie per realizzare la principale aspirazione dell'uomo o la già prospettata è l'unica? Ritengo non praticabile nessun altro cammino, ovvero praticabili strade parallele similari, ma mai opposte, diverse.

Si possono proporre, cioè, vie intermedie, collaterali, più o meno dritte, ma tutte conducenti alla sopravvivenza dell'uomo dopo la morte, di un «quid» energetico, che ricordo ancora una volta non è spirito immateriale, perché interromperebbe il processo aspirazionale della materia, eppoi perché qualunque essere razionale sa che non v'è pensiero senza energia. Non c'è movimento senza energia. E lo spirito puro avrebbe il difetto della carenza totale d'energia e, quindi, sarebbe statico, inamovibile e senza corpo fisico. Un essere od una cosa del genere si può identificare solamente col nulla. Anima = nulla.

Scartata la via dello spirito, perché irreali, inesistenti, resta soltanto quella del substrato dell'esistente o della materia rarefatta. Sebbene questa ipotesi sia, a parer mio, la più accettabile realisticamente, ognuno è libero di proporre soluzioni diverse del problema, tenendo, però, nella dovuta considerazione che l'esistenza comporta necessariamente la materia. Il resto è solo fantasia.

Qualcuno potrà aggiungere o togliere aggettivazioni al substrato dell'esistente qui prospettato, fermo restando ch'esso è energia.

Solo se si potesse ipotizzare, per assurdo, che due per due è uguale a cinque o a tre, sarebbe ipotizzabile anche che il substrato non ha i caratteri della materia o che materia non è, ma che è solo spirito.

Che gli assurdi continuino o procedere nelle ricerche per questo verso, io procederò per altra via, quella confacente con la ragione. I loro risultati? Nessuna favilla nuova nel tetro tunnel. Infatti, questa via è stata più volte battuta senza aver permesso loro di giungere ad alcun risultato di qualsivoglia natura. È servita, invece, agli addetti ai lavori per rinviare ogni spiegazione alla fede (antiragione), con buona pace della ragione.

Con la morte l'uomo conclude una tappa del ciclo materia-energia. La morte dell'uomo ha avuto diverse interpretazioni nei millenni: la religiosa, che vorrebbe l'uomo regalare la propria anima a Dio; l'agnostica esprime pigria mentale, e nient'altro; l'atea tradizionale che rigetta il problema come inesistente, mostrando superficialità. Nessuna delle tre posizioni ha avuto mai il totale sopravvento sull'altra, perché nessuna ha mai convinto tutti delle sue verità, per mancanza dei dovuti supporti razionali o scientifici o per il diniego dell'evidente.

L'errore basilare di tutte e tre si fonda, comunque, sulla sfiducia o sulla disconoscenza delle capacità dell'uomo che mostra chiaramente di possedere almeno un senso in più rispetto ai tradizionali. Si tratta d'individuare questa capacità o queste capacità recondite che gli consentono, talora, di compiere cose mirabolanti. Dove trova questa capacità, questa energia l'uomo, se non in se stesso, cioè in qualche sua facoltà non manifesta? Conosce, ad esempio, l'uomo le capacità del suo pensiero? Se il pensiero è energia, come si ritiene comu-

nemente, l'uomo non ne può conoscere i limiti, in quanto solo adesso incomincia a penetrarne i meandri.

L'energia per l'uomo è una recente scoperta, d'essa ha solamente cognizioni limitatissime, eppure già terribilmente deflagranti. Necessiterebbe che l'uomo rivolgesse la sua attenzione più al suo «io» che al mondo esterno, s'egli volesse effettivamente scoprire le sue immense capacità razionali. Il pensiero è una manifestazione di queste doti, solo ch'esso, raramente, è stato sfruttato od esercitato adeguatamente.

Ho innanzi agli occhi i sollevatori di pesi con le loro smisurate muscolature. I loro corpi mi fanno comprendere di com'è capace il corpo umano di trasformarsi con continui esercizi ginnici. Se questi atleti non si fossero sottoposti ad estenuanti allenamenti, i loro corpi sarebbero ovviamente rimasti normali. Stessa cosa potrebbe succedere al cervello, fonte energetica del pensiero umano, se venisse sottoposto ad intensi esercizi. Non si sviluppa, forse, la memoria con l'esercizio? Si conoscono le effettive capacità di sviluppo delle onde cerebrali che generano il pensiero? Soltanto in minima parte.

Ecco, allora, il mistero da svelare. Una ipotesi verosimile è, quindi, quella di ritenere che il pensiero possa di più di quello che l'uomo crede. Per stabilire se la mia ipotesi aveva dei riscontri reali feci ricorso ad una prova. Presi un bicchiere vuoto e vi introdussi una pallina di cera, sospesa e legata ad un filo. Speravo che il mio pensiero riuscisse a farla oscillare.

Niente. La pallina restava ferma, imperturbabile. Ripetei la prova per più giorni. Niente. Ma una sera, quando oramai disperavo del risultato, la pallina, come attratta da chissà quale forza, ondeggiò fino ad urtare il bicchiere. Contai le prove effettuate nel tempo: erano ben 402, ed erano trascorsi quasi due mesi dalla prima prova. Nelle varie riprove che feci, ad intervalli quasi regolari di 20-25 volte, la pallina continuò a muoversi. Il risultato s'era consolidato. La prova

aveva sortito l'effetto sperato. Ho riprovato l'esperimento dopo circa sei mesi. Il mio pensiero, per il mancato esercizio, non era più in grado di trasmettere ad intervalli quasi regolari l'energia dovuta alla pallina per il suo movimento. Sarebbero occorsi nuovi e costanti tentativi. Preferii non ripetermi. Avevo altro cui pensare. Per esempio, scrivere questo libro.

Il lettore incredulo, se vuole, può sottoporsi alla prova della pallina. Otterrà, di certo, pari o magari migliori risultati. Tutto sta nella capacità del suo pensiero di trasmettere l'energia alla pallina. Comunicai i risultati del mio esperimento ad un mio amico, che mosso dalla curiosità rifece lo stesso mio esperimento e con risultati migliori, cioè la frequenza dell'accadimento ebbe un numero inferiore di prove.

L'esperimento della pallina evidenzia, in generale, che l'uomo non ha mai provveduto ad usare la forza del suo pensiero adeguatamente. Invero, non è il pensiero soltanto l'unico mistero dell'essere umano. Altri e più spessi l'avvolgono, l'avvincono indiscutibilmente.

L'uomo, guardando la terra, osserva con soddisfazione le realizzazioni del suo pensiero. Gode della vista dell'incantevole Venezia, delle incomparabili bellezze di Firenze, della maestosità dei grattacieli newyorkesi ecc. Egli è, cioè, portato più a guardare le realizzazioni esterne del suo pensiero, perché immediatamente percepibili dall'occhio senza sforzo, quasi meccanicamente, che nel suo interno, ove il suo pensiero ha pure potuto produrre qualcosa, magari meno appariscente, ma altrettanto interessante e significativo.

È la pigrizia che indirizza l'uomo a guardare fuori di sé, tralasciando d'indagare nel proprio interno per scoprirvi se anche lì il pensiero ha realizzato qualche progetto, come, ad esempio, l'aspirazione all'immortalità. D'altronde, altre forze dell'uomo, in grado di sviluppare ad attuare questo progetto alla data attuale, non se ne conoscono, per cui appare oltremodo ragionevole ipotizzare che il pensiero, oltre a realizzare le aspi-

razioni esterne dell'uomo è preposto ad attuare anche quelle interiori. La sua potenzialità energetica non contrasta con questa ipotesi, anzi l'avvalora perché dà al pensiero la possibilità d'esprimersi completamente.

È possibile scoprire i segni dell'intervento del pensiero dentro l'uomo? Sì, ritengo di sì. Una via, ma non l'unica, è l'ipnosi, perché essa consente di indagare con estrema semplicità nel subconscio dell'essere. Alcuni individui, sotto ipnosi, hanno raccontato, con dovizia di particolari risultati, poi, esatti, di precedenti esperienze di vita vissuta.

Tutti ricorderanno, in proposito, l'esperimento in TV fatto da un medico su una donna in stato d'ipnosi, la quale raccontò d'una sua precedente vita vissuta negli anni '30 a Firenze. In altri termini, dell'uomo muore solo la carcassa, mentre la sua essenza energetica continua a vivere dentro o fuori della carcassa di un altro corpo. Chi ha prodotto questa essenza energetica, questa concentrazione d'energia se non il pensiero per attuare la primitiva volontà della materia inerte di trasformarsi in energia? La via più valida per scoprire il substrato energetico dell'esistente è l'ipnosi, ma vi si può giungere anche induttivamente.

Durante la mia giovinezza, ero solito dormire in una cameretta ricavata da un ammezzato sistemato sulla cucina. Per accedervi, bisognava salire una scala di legno ripida, di nove gradini. Mi ricordo anche il numero degli scalini, perché parecchie volte, mio malgrado, fui costretto a contarli durante le mie molteplici cadute. Nove magnifici maledetti scalini. Magnifici: perché la gioventù è il più bel periodo della nostra vita. Me ne accorgo, purtroppo, solo adesso. Allora, invece, volevo che il tempo corresse a celeri passi per diventare *grande*, dicevo. Era ospite solitamente della mia stanzetta, volente mia madre, io invero un po' meno, una mia anziana parente, zitella. Sarebbe stato più logico farla dormire in qualche altra stanza per evitarle quella maledetta scala, ma non avevamo altre camere disponibili.

Dei 365 giorni di cui si compone un anno, 300 li trascorreva sicuramente lì, in quella stanzetta. Solo di tanto in tanto s'assentava qualche giorno.

Quell'anno frequentavo la prima classe del liceo scientifico. Era la notte di Capodanno, se non erro, del 1954. Avevo finito di buttare, com'era costume barbarico della mia città, ogni sorta di robaccia dalla finestra della cameretta, giù nella sottostante venula cittadina, e avevo appena serrato le ante dell'oblò, quando vidi l'anziana parente stravaccata sul letto, stravolta e sbufante, come una vecchia vaporiera. Subito credetti a qualche attacco di cuore o cose del genere. Niente di tutto questo.

Ad un tratto, come punta da un'ape, si drizzò in tutta la mole del suo corpo e iniziò a parlare con un timbro di voce diverso dal suo, quasi mascolino ed in un italiano misto a piemontese. Preciso che mia zia s'esprimeva, in tempi normali, solo in siciliano e balbettava, a mala pena, qualche parola in italiano storpiato. Del Piemonte, poi, non sapeva forse nemmeno l'esistenza. Per lei il mondo era Trapani e la prospiciente isola di Favignana, luoghi da cui non s'era mai allontanata. Ero esterrefatto. Non sapevo cosa fare. La mitezza di mia zia, in quei frangenti, era scomparsa del tutto.

Mi raccontò ch'era un medico di Torino, morto fucilato dai tedeschi, durante la seconda guerra mondiale, in un paesino della Lombardia, di cui s'è dileguato dalla mia mente il nome, che si chiamava Franco o Franchi e che stava in quel corpo (in quello di mia zia), perché se n'era innamorato, in vita, durante il suo domicilio coatto a Favignana. Mi annunciò che mai sarebbe andato via da quel corpo, perché solo lì trovava tranquillità e pace.

E sicuramente così dovette avvenire, credo. Mia zia, ora, poveretta riposa in pace. Quella esperienza sconvolgente, fatta all'età di 14 anni, mi sta servendo, ora, per comprovare quanto l'ipnosi ha, più volte, dimostrato, cioè la certezza dell'esistenza d'un substrato energetico, frutto del pensiero, oltre la morte del corpo.

Desidererei che il lettore prestasse credito al mio racconto. Ad ogni modo, gli resterebbe, in caso contrario, l'ipnosi, cui potrebbe sottoporsi egli stesso. Eppoi penso che la mia esperienza non sia unica. Altri si saranno trovati sicuramente in circostanze analoghe o simili alle mie. L'evento va interpretato, comunque, esclusivamente con la ragione e non con l'isteria del metafisico. Questi fatti sono normali e non devono, per nessuna ragione, essere ritenuti eccezionali o peggio metafisici. Le fattucchiere e i maghi non aspettano altro. La ragione s'offenderebbe, perché ritornerebbe ancora una volta ad essere vilipesa.

Tutto ciò che è reale è materia od energia di materia. Solo l'irreale, l'inesistente, è spirito. Potrei citare altre esperienze fatte da me in questo campo, ma preferisco soprassedervi per evitare di tediarvi il lettore, che potrebbe raccontarmene magari di più interessanti e convincenti.

Le prossime domande cui bisognerà rispondere sono: dove risiede fuori dal corpo il substrato dell'esistente? Perché e quante volte si ripropone? Può essere generato ex-novo? Qual è la sua aspirazione? Esercita qualche funzione nel cosmo? Quando diverrà, se diverrà, energia pura? Le risposte che darò a queste domande saranno davvero opinabili, perché nessuno mi verrà in aiuto con le proprie esperienze, soltanto qualche volta la scienza, ma raramente. Dovrò procedere, quindi, con le mie forze e con intuizioni più o meno condivisibili.